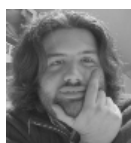


Ritualità perverse



Riflessioni libere sulla pena di morte: un omicidio in piena regola

di RICCARDO SAPORITI

Lo so benissimo che non accade soltanto negli Stati Uniti. Che, in quanto a esecuzioni effettuate ogni anno, le cose vanno decisamente peggio in Cina. Ma, da buon occidentale, faccio fatica a guardare oltre il mio giardino. Anche se, nello specifico, si trova a un oceano di distanza.

Ci sono un paio di elementi che non sono mai riuscito a capire fino in fondo. Mi riferisco al funzionamento del braccio della morte statunitense. Il primo aspetto è questo: non mi capacito degli anni che trascorrono tra la sentenza e la sua esecuzione. Ogni volta che un condannato si avvicina alla sua ora, i media italiani ripercorrono l'esistenza del prigioniero. Ci raccontano dei reati che ha commesso per i quali è stato condannato alla pena capitale. A stupire non è tanto il fatto che difficilmente si tratti di criminali wasp, ma che i crimini risalgano a dieci, vent'anni prima del momento in cui il boia entra in azione. Siccome il sistema giudiziario americano sembra essere un po' più veloce di quello italiano, mi domando semplicemente a cosa servano questi anni di carcere? Non alla riabilitazione, tanto il prigioniero non uscirà mai. Forse a rivedere in toto il processo, verificando che sia tutto in regola. Almeno spero, perché sembra che si tratti solo di una particolare forma di crudeltà.

L'altra questione di cui dicevo avrebbe quasi del ridicolo. E farebbe ridere, se non stessimo parlando di gente che viene uccisa perché a sua volta ha tolto la vita ad altri. Sia o meno una leggenda metropolitana, si racconta che i boia, visto che sono sempre più di uno, non siano mai sicuri di essere materialmente responsabili della morte del condannato. Esempio: in un plotone di esecuzione (lo so che non vanno più di moda, la faccio facile) su dieci fucili uno è caricato a salve. In modo che nessuno possa essere certo di avere ucciso il prigioniero. Perché? Forse che in una maniera più o meno latente ci si rende conto che un'esecuzione capitale è comunque sia una forma di omicidio?

Sembra davvero di stare di fronte a un meccanismo perverso, con tutte le sue assurde ritualità. Non soltanto perché si tratta di pena di morte. E nemmeno perché queste condanne sono comminate a criminali che si sono macchiati di omicidio. Sono tutti questi strani procedimenti che contribuiscono a dare un contorno ancora più macabro alla vicenda. Che certo non ne ha bisogno, visto che è già macabra di suo.